

Le Origini delle Jordan 1

di Licini Leonardo



SULLE ALI DI UNA SNEAKERS

Parlo proprio a te,

a te che stai scorrendo in questa pagina o che stai leggendo questo testo, a te che pensi di conoscere proprio tutto sulle sneakers, più iconiche degli ultimi anni.

Ma sei sicuro di saperne proprio tutto?

Ti dimostrerò che hai ancora molto da scoprire, per questo voglio portarti a fare un viaggio in questo mondo magnifico, voglio dimostrarti che in fondo ne è valsa la pena di visitare questo blog.

Oggi andremo a parlare di una delle sneakers più famose realizzate negli ultimi anni:

La Jordan 1.

(delle loro colorazioni, delle loro origini, della loro qualità, ma anche della loro storia)



1. JORDAN: LE ORIGINI DEL MITO

Ai tempi Michael Jordan non era famoso come ai giorni d'oggi, ma stava per solcare l'onda della fama e del grande pubblico, per questo anche lui come tanti giocatori aveva bisogno di una sneakers, una sua sneakers, creata da lui con le sue idee.

Per questo aveva bisogno di un brand di fama mondiale con cui collaborare.

Inizialmente, pensò ad una collaborazione con Converse o Adidas, ma quando chiamò entrambe le Compagnie non volevano assumersi il rischio di una sua collaborazione.

Ma un giorno, il campione, venne contattato da Nike, Jordan aveva dei dubbi su questo brand, non voleva collaborare partendo con il pregiudizio che facesse solo abbigliamento sportivo da running e che quindi non fosse abbastanza qualificato per creare una scarpa da basket.

Ma un giorno il fondatore di Nike parlò con la sua famiglia e insieme riuscirono a convincerlo del contrario e lui a malavoglia accettò. Ma Jordan, appena ebbe la possibilità di conoscere la compagnia, capì le loro idee e si ricredette subito. Iniziarono subito con la progettazione della sneakers e fu lasciata una grandissima libertà di scelta e di idee a Jordan per la realizzazione, secondo lui doveva essere alta fino alle caviglie con un colore rosso acceso e con uno Swoosh nero. La realizzazione fu terminata in pochissimo tempo e Jordan avrebbe affrontato il campionato con la sua innovativa creazione.



2. UN BRUTTO PERIODO PER JORDAN

Jordan era contentissimo della sua nuova sneakers e l'avrebbe indossata in ogni partita, ma non aveva ancora idea del brutto periodo che avrebbe passato.

Purtroppo nacque un problema, Jordan non aveva calcolato, che la sua creazione era dello stesso colore della sneakers di un altro giocatore e Nike avrebbe dovuto pagare una multa per copyright.

Ma Nike era intenzionata e disposta a correre il rischio, pagando la multa e far scendere in campo il suo campione con la sneakers nuova, e fu così! pagando la multa.

Successivamente per Jordan ci fu un altro bruttissimo periodo, perchè durante una partita contro gli Warriors, si fratturò un piede e la squadra senza di lui perse 64 partite di quella stagione.

Ma Nike vedendolo in una situazione di sconforto lo equipaggiò di un paio di Jordan 1 inedite con un supporto alla caviglia.

E fu così che Jordan si riprese e diventò più forte di prima, vincendo tutte le partite successive.



3. *UNA SNEAKERS RIVOLUZIONARIA*

Ai tempi la prima Jordan aveva un valore sul mercato di 64\$, per questo qualsiasi cittadino americano poteva permettersi un paio e fu proprio per questo che la Jordan 1 ebbe un successo clamoroso. Dopo il successo di migliaia e migliaia di sneakers vendute, Nike decise di realizzarne di un'altra colorazione, un'altra e un'altra ancora, arrivando ad un numero spropositato di colorazioni, per poi crearne vari modelli sempre diversi e sempre più confortevoli. Dal 1985 ad oggi ne sono stati creati ben 36 modelli e Jordan creò oltre alle sneakers anche capi di abbigliamento come : magliette, pantaloni e felpe, fino a produrne collezioni sempre nuove e a fondare il vero e proprio brand "Jordan Air".



4. CONCLUSIONI: LA SNEAKERS AL GIORNO D'OGGI

Al giorno d'oggi le Jordan sono un colosso della moda streetwear e hanno fatto milioni di vendite facendosi conoscere in tutto il mondo. Ora contano collaborazioni di fama mondiale con brand di alta moda come: Off white e Dior.

Oppure colossi della musica urbana di oggi come: J balvin, Travis Scott o addirittura Eminem e Jay Z.

Ora siamo arrivati alla fine del nostro viaggio mistico nel mondo streetwear, un mondo tutto da scoprire e da conoscere.

Spero di avervi coinvolto in questo testo e spero che rivisiterete questo blog per chiarimenti e informazioni.

*Buona vita a tutti voi appassionati di sneakers
e ci rivediamo alla prossima volta.*



FONTE : BLOG.JDSPORT.IT
WWW.WIKIPEDIA.IT

Fazioni complicate

Siete per il coraggio? Intrepidi! Siete per l'onestà? Candidi. Siete per la sapienza? Eruditi! Siete per l'amicizia? Pacifici. Siete per l'altruismo? Abneganti! Scegliete bene, non potrete tornare indietro.

Come sapete tutti Chicago è stata divisa in fazioni, se state leggendo questo testo vuol dire che avete già compiuto 16 anni e state per scegliere la vostra nuova fazione.

Vi serve un aiuto!



Partiamo dagli intrepidi, come sono gli intrepidi? Ovviamente coraggiosi! Il capo fazione è Eric, state attenti con lui, non ha pietà.

Fanno diversi lavori: tatuatori, guardie, polizia, protezione mura.



Se preferisci la cultura e l'intelligenza, beh potrete far parte degli Eruditi.

La capo fazione è Jeanine.

Gli eruditi lavorano come medici e insegnanti.



Gli Eruditi non ti soddisfano? Forse preferiresti i Candidi. I Candidi sono onesti e non sanno mentire.

Fanno lavori di legislazione.



AMITY
THE PEACEFUL

Poi ci sono i Pacifici, lo dice anche il loro nome: loro sono per l'amicizia e ripudiano la guerra e l'odio.
Fanno i contadini in una parte esterna alla città.



ABNEGATION
THE SELFLESS

Siamo giunti agli abneganti, chiamati anche rigidi, credono altamente nell'altruismo.
Il loro capo fazione è Marcus.



Poi ci sono i Divergenti che sono persone che appartengono a due o più fazioni.

Essi si nascondono tra gli esclusi o in altre fazioni, come un erbivoro che si nasconde da un leone per paura.

Ora vi siete fatti un'idea di quale fazione scegliere?
Preparatevi al peggio.

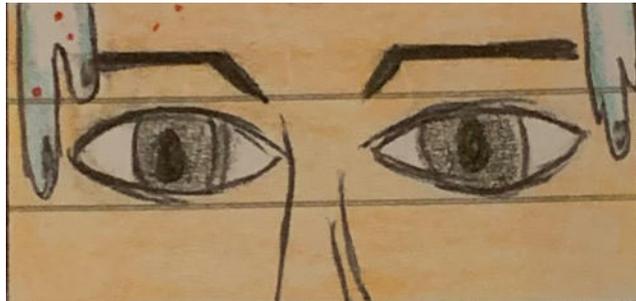
Caterina 3D

[Divergent - le 5 fazioni della società, Antonella Murolo](#)
[Un approfondimento sulle fazioni e due featurette](#)
[Divergent: istruzioni per l'uso](#)

#Mille Guerre

La storia di un ragazzo, fuggito dal suo paese per realizzare il suo sogno più grande. Una squalifica ingiusta che lo terrà fermo per due anni. La storia di un ragazzo ormai uomo, che ha vinto un sacco di premi ed è uno dei giocatori più forti del mondo. Un uomo che nonostante tutte le difficoltà è riuscito a rifarsi una vita e anche una famiglia. Questa è una grande storia, la storia di Osmany Juantoreña.

"Su le mani per Osmany!" Si sentiva urlare al palazzetto quel 20 gennaio 2019. La finale di coppa Italia, Perugia, Civitanove finita 1-3 per la Lube. La folla era in delirio!



In quella partita c'era un giocatore che

aveva fatto la differenza, era infattibile non riconoscerlo. Era lui Osmany Juantoreña.

Era impossibile confonderlo, alto, occhi e capelli scuri, con qualche ricciolino qua e là. La pelle di un colorito beige tendente al bianco, era lui inconfondibile.

Il suo segno distintivo, le mani fasciate di bianco, non c'è mai stata una partita in cui lui non abbia giocato bendato come una mummia.

Osmany Juantoreña è un giocatore cubano naturalizzato italiano, ormai vive in Italia da più di dieci anni è sposato e ha due figlie. Ma inizialmente la sua vita non fu così semplice.

Osmany Juantoreña nasce a Cuba il 18 agosto 1985, ed esordisce in campionato all'età di dodici anni, nella Orientales Santiago. Restò a Cuba per più di sette anni. Ma c'era un problema, Osmany aveva un sogno, diventare uno sportivo professionista! Il suo era un sogno di quelli che i bambini di oggi tengono nel cassetto, sperando che si avveri, voi ne avete uno? Io sì, ma attenzione non svelatelo perché magari non si avvera.

Fu così che per realizzare il suo sogno, nel 2004 Osmany si trasferì in Russia, per due anni, giocando nella Ural Ufa. Mentre nel 2006 decise di trasferirsi



a Trento per giocare con l'Itas Trentino. Lì iniziò così la sua carriera pallavolistica. Provando a riflettere, voi avreste lasciato la vostra casa e la famiglia, gli amici, tutto? Per raggiungere il vostro grande sogno? Scelta difficile.

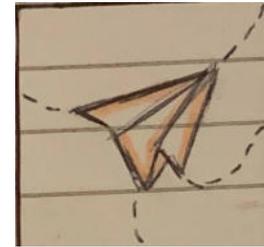
Un alone di mistero però resta sulla sua presunta squalifica per doping arrivata nel 2006, prima del trasferimento a Trento. Osmany è stato costretto a stare fermo due anni a causa di questa squalifica. Ed ecco cosa racconta in questa intervista:

“Mi sono svegliato ed è stato come vivere un incubo, non so se c'è un legame con le vicende politiche del mio paese. Ma di una cosa sono certo, non ho mai preso sostanze proibite, non ne ho bisogno. E per questo ho richiesto subito le contro analisi, ma due stagioni purtroppo le ho perse comunque e nessuno potrà ridarmele”.

Rientrato dalla squalifica, Osmany iniziò la sua avventura a Trento, per poi essere ingaggiato nel 2015/2016, dalle Cucine Lube Civitanova. Con cui gioca ancora adesso. Osmany però,

non nasconde il fatto che se ricevesse una convocazione dalla nazionale cubana, ci metterebbe un attimo a tornare a casa. Ma purtroppo questo fatto non è ancora accaduto. Perché Juantoreña per il governo di Fidel Castro, è ancora un dissidente politico, anche se lui dal suo paese non è mai scappato.

Osmany è un giocatore specializzato nella battuta, ma altrettanto forte anche negli altri fondamentali. Vincitore di tre Champions League, due mondiali per club, un argento ai giochi olimpici, due scudetti ed è anche stato premiato più volte come miglior giocatore/attaccante di una partita importante, come la Champions.



Ma la carriera di Juantoreña a Civitanova è in bilico, un gancio umbro vuole accaparrarselo, infatti Perugia non conferma alcuni giocatori, possibile possa interessarsi al campione italo-cubano, non si sa!

Una bella storia vero? Anche se un po' complicata, avete mai pensato di andar via dal proprio paese per tanto tempo, non è mai una cosa semplice. Se poi vieni pure etichettato come dissidente politico, ancor meno. Speriamo che la vita di Osmany possa andare avanti e migliorare, proprio come la vostra!



Process Paper

L'idea di questo testo è nata dalla mia passione per la pallavolo. Inizialmente non pensavo di trattare questo tema, perché mi sembrava troppo scontato dato che molti dei miei compagni facevano i loro sport. Io volevo fare qualcosa di diverso, qualcosa di non troppo scontato.

Una sera ero seduta sul divano e stavo guardando Modena giocare contro Civitanova, la mia squadra di pallavolo preferita, e lì mi venne l'idea. Decisi quindi non di parlare della pallavolo in generale ma di un giocatore in particolare, uno di quelli che ha dovuto lottare per raggiungere quello che ha adesso. Ho deciso, di parlare di Osmany Juantorena.

Per pianificare ho prima di tutto chiesto a mio papà, è stato proprio lui a raccontarmi per la prima volta la storia un po' difficoltosa di Juantorena. Così decisi di chiedergli qualcosa di un po' più dettagliato. Dopo, seguendo la griglia delle ricerche in Internet, ho cercato le informazioni su cui ero più insicura e quindi da approfondire, come ad esempio quando era arrivato Italia dove era stato prima di arrivare qui.

Dopo avere fatto questo passo mi sono trovata di fronte un grande ostacolo, non sapevo cosa scrivere! Ero letteralmente bloccata, non avevo idee, spunti nessuno, la lampadina non si era ancora accesa nella mia mente per farmi venire una buona idea. Così ho passato la prima ora di lavoro a cercare di capire come strutturare la mia prima bozza, ma niente, la mia mente non riusciva a captare una bella idea. La lezione dopo fortunatamente, anche grazie all'aiuto della prof che mi ha consigliato varie tecniche di scrittura, ho iniziato a scrivere finalmente la bozza. Credo che la tecnica che mi abbia aiutato di più, sia quella di far vedere al lettore il determinato momento che si sta svolgendo coinvolgendolo con parole, verbi forti, similitudini e altri "trucchetti". Credo proprio che questo sia stato il mio punto forte. Come detto all'inizio non volevo trattare un tema troppo vago ed ovvio, così ho deciso di concentrarmi su un aspetto molto coinvolgente di Juantorena, ovvero la sua storia. Durante la

stesura di questo testo ho voluto fare immedesimare molto il lettore nella vita di Juantorena, facendogli anche capire indirettamente che è giusto lottare per i propri sogni nonostante gli ostacoli che si incontreranno. Per questo ho deciso di usare parole dettagliate ma non troppo (soprattutto nei termini pallavolistici), il mio testo infatti era diretto non solo agli esperti di pallavolo, ma a tutti gli adolescenti con un sogno e quindi usare termini troppo specifici avrebbe potuto confonderli o annoiarli. Ho anche deciso di fare un Incipit coinvolgente mettendo tutti gli ostacoli e i misteri della vita di Juantorena, ma sono anche stata attenta e non rivelare troppo, così da invogliare il lettore a leggerlo e a scoprire il finale. Mentre sull'excipit ho deciso, anche se indirettamente, di inserirci delle riflessioni così da fare riflettere il lettore, ma senza usare parole come, “ok riflettiamo, ora pensiamo ecc..”. Nel testo ho anche provato a diluire bene le informazioni così da non disperdermi nel discorso, ma restare sempre puntata sul focus. Infine è arrivata la parte di editing, quella più importante per scrivere un buon testo. Per individuare gli errori ho riletto più volte il testo cercando e sottolineando gli errori così da correggere definitivamente nel testo in bella e ho anche consultato più volte il cartellone dove sono scritte tutte le regole per fare un buon editing. Secondo me il mio testo è un misto di cose buone, ma anche di errori. La parte migliore come ho già scritto è quella di essere riuscita a fare immedesimare bene il lettore nel mio protagonista, mentre il lato negativo potrebbero essere gli errori grammaticali, perchè secondo me a volte sono troppo concentrata sul contenuto del testo che non mi concentro sul suo aspetto morfologico. Secondo me questo testo è bello nonostante gli errori, anche se si può sempre fare di meglio!

MATILDE 3D

GLI INIZI DI UNA LEGGENDA

Una panchina in Corso Re Umberto, uno dei viali lussuosi nel centro di Torino. Vi si ritrova un gruppo di amici uniti dalla passione per il football, quel gioco così speciale, da poco "importato" dall'Inghilterra. Hanno un'idea: fondare una società sportiva che proprio nel football vuole investire. Il più grande tra loro non supera i 17 anni. Per questo il nome che scelgono, in latino, significa "gioventù". Quel nome è Juventus. È il 1 novembre del 1897. Loro ancora non lo sanno, ma hanno dato vita a una leggenda.

Il primo presidente della società è Eugenio Canfari, il primissimo campo è in Piazza d'Armi; costruito grazie ai ricavi dei lavoretti dei ragazzi e la prima maglia indossata dalla squadra nelle partite è rosa. Con quella, nel 1900, la Juventus entra nel campionato italiano. Tre anni dopo i giocatori hanno magliette bianconere, il colore, venne importato/copiato da Nottingham. Cinque anni più tardi, nel 1905, la Juve vinse il primo scudetto. Venne eletto il presidente, lo svizzero Alfred Dick che però, dopo qualche litigio nello spogliatoio e alcune contestazioni e proteste fuori dal campo, lascia la società, fondando il Torino e portando con sé i migliori giocatori presi dai campionati esteri. Seguono anni non facili per la Juventus tra cui la prima guerra mondiale. Subito dopo La grande guerra, i bianconeri tornano protagonisti nel campionato italiano. Nel 1915 il Presidente e poeta Corradino Corradini, che diede vita all'inno sociale che durò fino agli Anni Sessanta. (riportato qua sotto)

Il testo

Juventus, Juventus la squadra dei grandi sei tu che non tramonta più.

La gioventù di cui portiamo il nome ci pulsa appien nei muscoli e nel cuor sappiam goder ma pur sappiamo come si debba oprar sui campi dell'onor.

Prima del dì della vecchiezza del sacro ardore giovanil vogliam goder vogliam goder tutta l'ebbrezzavin un

radioso eterno april vogliam goder vogliam goder tutta l'ebbrezza in un radioso eterno april.

Juventus, Juventus la squadra dei grandi sei tu che non tramonta più. Sovra il terren la palla vaga e balza veglia il terzino e l'half ricaccia a vol dalla tribuna un plauso al ciel s'innalza, quando l'avanti pronto segna il goal.

Scoccata è l'ora della gloria urla di gioia anche il portier hip hip hurrà hip hip hurrà per la vittoria dei bianco ner dei bianco ner hip hip hurrà hip hip hurrà per la vittoria dei bianco ner dei bianco ner. Juventus, Juventus la squadra dei grandi sei tu che non tramonta più.

Miei cari amici difendiam con gioia i colori nostri e il gioco del foot-ball i rammolliti fiacchi per la noia ne dican pur tossendo tutto il mal.

Noi riderem di quei vecchioni nel nome della gioventù eternerem eternerem le tradizionidel Club che non tramonta più eternerem eternerem le tradizionidel Club che non tramonta più!

<https://youtu.be/DKbbw851tiI>



(foto fatta al presidente con il nuovo stadio)

Il 1923 è un anno speciale: in Prima Squadra debutta Giampiero Combi, uno dei più grandi portieri nella storia del calcio e della juve e, soprattutto, cambia la guida della società. Il 24

luglio l'assemblea elegge il nuovo presidente il dottor Edoardo Agnelli figlio del fondatore della FIAT; eletto vista la sua ricchezza e popolarità nella popolazione, egli poteva dare una svolta alla squadra. La Juventus ha ora un campo tutto suo, in Corso Marsiglia e finalmente le tribune sono in muratura. Tra la popolazione di torino i tifosi aumentano giorno dopo giorno. Ci sono insomma tutte le premesse per salire ai vertici assoluti del calcio italiano; per rafforzare la formazione che già conta su giocatori come Combi, Rosetta, Munerati, Bigatto e Grabbi, venne acquistato il primo vero allenatore, l'ungherese Jenő Károly, e il primo fuoriclasse straniero, anch'egli ungherese, la mezz'ala sinistra Hirzer.



(foto rappresenta il nuovo allenatore karoly e il terzino hirzer)

Nel 1925/26 la Juventus conquista il secondo scudetto. Questo è solo l'inizio: dal 1930 al 1935 la Juve è la padrona assoluta del campionato e a Torino arrivano cinque scudetti consecutivi. la formazione protagonista del cosiddetto "Quinquennio d'oro" sono il tecnico Carlo Carcano e campioni del calibro di Orsi, Caligaris, Monti, Cesarini, Varglien I e II,

Bertolini, Ferrari e Borel II. Negli anni Trenta la squadra entrò a far parte in competizioni europee e non solo italiane, parteciparono alla Coppa Europa, poi chiamata Coppa dei Campioni. I bianconeri sfortunati in ben quattro occasioni vanno in semifinale.



(alcuni dei calciatori che parteciparono al “quinquennio d’oro”)

La Juventus dopo la Seconda Guerra Mondiale torna al successo. Nel 1947, Giovanni Agnelli, diventa presidente della società, figlio di edoardo che era tragicamente scomparso in un incidente aereo. I campioni di adesso sono Carlo Parola, i danesi John Hansen e Praest e, soprattutto, Giampiero Boniperti. nel 1954 Giovanni Agnelli lascia la presidenza, che l'anno dopo passerà al fratello Umberto. Nuovi fuoriclasse entrano in squadra Omar Sivori e John Charles, in quell'anno i bianconeri conquistano il decimo scudetto nel 1958, e in premio sopra lo scudetto, misero una stella che rappresenta i dieci titoli vinti.

(provate a immaginare questo scudetto con una stellina d'oro sopra)



Negli anni Sessanta arrivano altri tre successi, l'ultimo, nel '67, sotto la visione del presidente Vittore Catella, ma è con l'inizio del nuovo decennio che la storia bianconera si fa ancor più gloriosa. Giampiero Boniperti ormai dopo aver lasciato la sua carriera ha ormai appeso le scarpe al chiodo, ma non smette di guidare la squadra: prima lo faceva dal campo, nel 1971, il 13 luglio, inizia a farlo da dietro la scrivania. Boniperti diviene presidente e la Juve non si ferma più pronta per nuovi scudetti e titoli mai raggiunti..(foto= tifosi festeggiano)



A contatto con il suolo

La danza è tutto, unisce, insegna, ti mette a contatto con il mondo e ti apre la mente per prepararti a qualcosa di nuovo e incredibile, oggi per conoscerle meglio facciamo un tuffo nel passato.

Nelle società primitive non esistevano confini tra corpo e anima, tra sentimenti e finalità utilitarie.

Si pensava che la danza portasse potere e salute ed evocasse le forze della natura, la danza era considerata un rito ed era utilizzata come mezzo di trasmissione di tradizioni e conoscenze.

Il corpo è lo specchio della cultura che lo circonda e come non esiste un corpo universale, non esiste neppure una danza universale.

Ci sono due tipi di movimenti nella danza primitiva:

- Ampi = eseguiti dagli uomini in una forma di lotta contro la gravità

- Stretti = Eseguiti quasi sempre dalle donne in una forma a contatto con il suolo.



Le danze erano suddivise in:

- Danze convulse*
- Semi convulse*
- Armoniche o aperte*
- Chiuse*
- Sedute*
- Vorticose*
- A torsione*

Perchè si danzava nelle società primitive?

C'erano molte danze ispirate alla natura come:

.- Le danze di imitazione animale con le quali l'umano osservava le innumerevoli caratteristiche dell'animale.

- Le danze di guarigione dello sciamano dotato di poteri parapsichici contro gli spiriti che minacciano il benessere.

- Le danze di felicità che riguardavano le preghiere per un raccolto migliore.

- Le danze d'illuminazione che accompagnano un tatuaggio, una circoncisione...

- Danze nuziali che accompagnavano il passaggio da uno stadio della vita all'altro.

- Danze funerarie che consistevano in un girotondo attorno allo sciamano ma anche intorno a un cadavere.

- Danze di caccia e di guerra che era la rappresentazione coreografica del combattimento a determinarne la vittoria.

Nelle danze primitive, la prima forma spaziale è il circolo, gli uomini, non accontentandosi più delle caverne, si misero a costruire capanne e diedero a queste una forma circolare.

La prima distinzione della danza del cerchio è quella tra forme semplici e complesse.

Le danze erano eseguite in vari modi come, ad esempio, le danze con le maschere, riservate principalmente agli uomini perché non tutti erano in grado di eseguirla.

Per gli spettatori furono creati due posti rialzati e l'esecuzione avveniva su piattaforme in discesa. Il danzatore bravo era ricercato com amante o come sposo.

Possiamo inparare molto dai popoli antichi, essi veneravano la propria terra e con lei avevano, attraverso la danza, un legame speciale, quello che noi oggi non abbiamo e dovremmo ritornare a creare.



LA CORRIDA, QUESTO BRUTTO SPORT



Cosa è in Spagna è la corrida de toros?

È l'usanza di uccidere dei tori per divertimento.

Come si allenano gli atleti?

Gli atleti si allenano duramente per questo.

Cosa si intende per orrore?

L'orrore tra lo scontro dei matador e dei tori nell'arena; questo, che da alcuni è ancora definito uno "sport", è molto sanguinoso perché ci sono sempre dei feriti siano essi uomini o animali.

Quali sono le origini della Corrida?

La corrida ha le sue origini ai tempi degli antichi Etruschi e Romani.

Quali sono le regole da rispettare?

Nella battaglia tra animali e uomini ci sono delle regole: ad ogni gara partecipano tre matadores che si alternano e sei tori.

Ma siamo sicuri che la corrida sia da considerarsi uno sport, dato che provoca morte e sangue?

Io non lo considererei uno sport perché è un esercizio di profonda crudeltà che vive grazie al piacere che provoca nella gente il vedere morire la maggior parte delle volte un animale, ma qualche volta addirittura un uomo. La

Spagna ha adottato la tauromachia che hanno portato avanti anche altri paesi e nazioni. Più volte gli animalisti hanno chiesto l'abolizione di questo crudele sport. In alcuni luoghi ci sono riusciti, come ad esempio a Barcellona.

In che modo combattono?

I toreri combattono con un'asta di legno con cui provocano il toro, poi aspettano che il toro sia senza energie così poi lo feriscono mortalmente.

In che modo lo fanno morire?

Gli conficcano una spada tra le scapole.

Dove si svolge l'attività?

L'attività si svolge in un'arena.

Come si chiama l'arena?

L'arena è circondata da un recinto chiamato barera, questa arena si chiama ruedo.

Dove si siedono gli spettatori? Come si chiama il recinto?

Gli spettatori si siedono sopra dei gradini, il recinto dove si riposano i tori si chiama callejon. Queste povere bestie quando hanno finito di combattere vengono uccise davanti a tutto il pubblico.

Il pubblico è contento quando muoiono i tori?

Alla fine il pubblico applaude contento e eccitato per lo spettacolo cruento. Quello che possiamo dire è che grazie a tutto ciò **c'è chi ingrassa** e voi capirete chiaramente che **non sono i tori!**

Elena 3D

Regole 2020/2021 per rigori e falli di mano in area

Fiii! Siamo in un campo da calcio, mentre una squadra sta attaccando l'altra e siamo in area di rigore, un giocatore che attaccava cade in area e l'arbitro fischia un calcio di rigore provocando urla, schiamazzi, alcuni contestano il rigore e altri invece lo sostengono; ma per vedere chi ha ragione andiamo a rispolverare le regole e a scoprire chi dice la verità.

Calcio di rigore:

Iniziamo delle regole principali e dopo andremo a trattare pure per le mani.

La principale

La regola principale è giustamente che, se un calciatore tira un calcio o assume un comportamento antisportivo o aggressivo in area di rigore facendo male all'avversario, bisogna fischiare subito e dare il cartellino giallo o rosso e questo dipende dalla punibilità del fallo e dall'aggressività.



Seconda regola

La seconda regola è che, se un calciatore entra in scivolata su un avversario facendogli piegare la caviglia o colpendolo con i tacchetti o da dietro sempre in area di rigore, va subito fischiato. Se succedono queste tipo di cose è molto probabile che il calciatore venga espulso.

Terza regola

Un'altra regola è che se un calciatore entra a gamba alta, cioè che arriva in testa all'avversario in area di rigore, viene fischiato e potrebbero dare in questo caso il cartellino rosso.

Il portiere

Un'altra regola, e possiamo così chiudere questo fattore, è che anche il portiere può commettere un fallo, uscendo scompostamente dalla propria porta su un avversario senza prendere palla; in quel momento è probabile che possa prendere il cartellino giallo.



Falli di mano in area

Come ben sappiamo nessuno a calcio può usare la mani tranne il portiere e quindi andiamo ad osservare quali sono le regole delle mani in area di rigore per i difensori, centrocampisti e attaccanti.

Prima regola

Questa, che è la regola principale, racconta che, se un giocatore oltre al portiere si piega e prende la palla a terra con le mani in area, bisogna fischiare subito rigore e dare il giallo.

Seconda regola

Un'altra regola molto importante è quando un giocatore tira verso la porta, ma un avversario allarga le braccia, aumentando l'ampiezza e il volume del proprio corpo in area di rigore, e la tocca di mani, in questo caso il fischio è assicurato.



Terza regola

Ultima regola, e la più strana o difficile da capire perché alcuni arbitri la interpretano in un modo e altri in un altro, da applicare quando in area di rigore e un calciatore tira la palla, questa viene rimpallata e va su un braccio avversario. In tale occasione può essere fischiato il rigore oppure no, dipende dall'arbitro.

Questo è tutto, speriamo che gli arbitri con queste regole non fischino più rigori inesistenti ma solo quelli giusti. Prima di salutarci andate però a scoprire se il rigore iniziale c'era o no, io intanto vi dico arrivederci.

Mirko 3D

Fonti: Serie a,

Dazn

IL PROFUMO DEL PANE



Ti è capitato di sentire l'odore fragrante del pane appena sfornato?

O magari di un panino appena tostato?

Sei mai andato a un ristorante e non hai visto il pane?

Il pane costituisce la maggior parte del cibo che mangiamo: La crosta della pizza, i crostini, le baguette, il pane integrale e le friselle sono tutti una specie di pane.

Il pane è uno dei cibi più antichi e le prove risalgono al 30.000 a.c.: sono dei residui di amido sulle rocce utilizzate per battere le piante, che si trovano in Australia ed in Europa. Queste "prove" però non sono abbastanza per dimostrare che era pane, ma è possibile che durante quel periodo l'estratto di amido delle radici delle piante, ad esempio Tife e Felci, sia stato steso su una roccia piatta, messo sul fuoco e cotto. Le vere prove dell'esistenza del pane risalgono a 14.000 anni fa e sono state trovate nel deserto nord-orientale della Giordania durante gli scavi a Shubayqa negli anni 90. Nel 3.500 a.c. il pane si evolve in Egitto perché prima di cuocerlo, veniva lasciato all'aria a lievitare. Nei tempi

antichi il pane era per i ricchi, ma col passare del tempo diventò uno dei cibi più semplici e un cibo relativamente povero.

Il processo del pane Chorleywood sviluppato nel '61 consiste nel lavorare intensamente l'impasto per ridurre il periodo di lievitazione, quindi il tempo per realizzare una pagnotta. Questa velocità però ha un lato negativo, cioè che il contenuto proteico è minore rispetto ai pani fatti con altri processi. Questo processo è ancora usato in tutto il mondo nelle fabbriche più grandi.

E tu saresti disposto a fare il pane nei modi antichi per ricevere queste proteine mancanti?

Sei contro il processo Chorleywood?

“Si va a Berlino Beppe, si va a Berlino!”

Penso che abbiate già sentito l'esclamazione: "*Si va a Berlino Beppe, si va a Berlino!*". Se invece non l'avete mai sentita state leggendo le pagine giuste perché qui vi verrà raccontato quello che è stato uno dei momenti più importanti della storia d'Italia.

La partita inizia così, con le due squadre che si schierano in campo, Italia contro Germania, l'arbitro fischia e allo stadio di Dortmund la partita inizia.

La partita è tranquilla, a parte la solita tensione della semifinale, questo vale sia per le squadre che per i tifosi. Le squadre si stanno affrontando per arrivare alla finale della coppa del mondo, domina l'Italia. La prima vera occasione per l'Italia avviene con Gilardino che scarta tre difensori con numeri d'alta scuola, ma colpisce il palo; la disperazione degli Italiani inizia a farsi vedere.

Poco dopo il pallone arriva a Zambrotta che calcia, scaraventando il pallone con tutta la sua potenza, ma si alza troppo la traiettoria e colpisce la traversa facendo tremare la porta. Il telecronista esclama: "*Ma non è possibile un palo e una traversa ma ancora nessun gol!*" Si va allora ai tempi supplementari.

L'arbitro fischia e si continua la partita con la Germania che parte subito aggressiva con Ballack che lancia Podolski verso la porta, l'attaccante calcia, ma fortunatamente Gigi Buffon ci mette la manona e mette il pallone in calcio d'angolo.

La Germania effettua il cross in area, ma l'Italia la riconquista e riparte in contropiede, ma non appena arriva nei pressi dell'area di rigore della Germania ci pensa Lehmann a mettere il pallone fuori.

L'Italia batte il corner con uno schema provato in allenamento con il pallone che passa da un giocatore all'altro poi la palla arriva a Pirlo che fa un po' di finte, ma poi la cede a Grosso che calcia di prima e segna con una diagonale perfetta, imprevedibile per il portiere che comunque si era tuffato per provare a prenderla. Dunque gli azzurri sono in vantaggio per 1 a 0. Ormai manca solo un minuto alla fine della partita, ma la Germania ci prova con la forza della disperazione mettendo il pallone in area. Cannavaro la allontana di testa, Podolski la controlla di petto, ma ancora c'è Cannavaro che la ruba e allora via al contropiede per Totti che manda Gilardino, va verso la bandierina, vede l'inserimento di Del Piero campione vero e goooooo! Del Piero! Improvvisamente il telecronista esultò: "*Si va a Berlino Beppe, si va a Berlino!*" Dopo la seconda rete i tifosi Tedeschi scoppiarono in lacrime, mentre quelli Italiani si misero a festeggiare all'impazzata.

Fu così che l'Italia partì per la finale a Berlino. Ti è mai capitato di esultare e festeggiare con i tuoi amici così tanto da non riuscire a fermarti? Questo è quello che è capitato quella sera allo stadio di Dortmund e di tutta l'Italia.

Cristian 3D

Semifinale di calcio della coppa del mondo 2006

https://it.wikinews.org/wiki/Mondiali_2006:_Italia_in_finale,_ha_battuto_la_Germania



Il nostro idolo

Chi è Louis Tomlinson? Ve lo spiego io, Louis Tomlinson è un cantante britannico che in passato era in una band chiamata One Direction, che si pensa si sia sciolta grazie a colui che l'ha creata, il loro manager, Simon Cowell.



Louis era il “peggiore della band” come disse Simon, anche se già allora aveva una voce stupenda.

In dieci anni non è cambiato per niente e questo fa ridere, anche se riceve un sacco di insulti, lui li prende come complimenti e non cede mai, ed è questo il perché in molti lo amano.

Nasce il 24 dicembre 1991 a Doncaster, una città di Londra, con il nome di Louis William Tomlinson.

Adesso ha 29 anni, è sposato ed ha un figlio di nome Freddie di 5 anni e la moglie si chiama Eleanor.



Lui e la band non si vedono e non si parlano più. Pensare che noi fan speriamo in una riunione è un po' ridicolo, sembriamo dei clown!

Louis ha una passione per il calcio, infatti è apparso nella partita del cuore in Inghilterra, dove chi ha organizzato questa partita

aveva deciso di donare il ricavato ai bisognosi. Nella band prima dei concerti, lui e i suoi compagni giocavano quasi sempre a calcio per sciogliere la tensione.

Louis ha un microfono con la fascetta di colore blu, probabilmente è il suo colore preferito, lo usa in tour, nei concerti e anche nelle manifestazioni, non riesce a stare senza il suo microfono.



Immaginate di vedere un suo concerto, entra questo ragazzo basso, magro, capelli corti e castani, occhi azzurri, un po' timido, voi penserete che sia un signor nessuno, ma poi prende in mano un microfono color blu e inizia a cantare e a questo punto non riuscirete più a staccargli gli occhi di dosso.

Paola 3D

FUORIGIOCO!

Faccio goal ma è fallo

Il fuorigioco

Ti è mai capitato di aver sentito dire o parlare del fuorigioco? Se non l'hai mai sentito, sono sicuro che ti sarà già capitato di commetterlo senza accorgertene.

Come tutte quelle volte che sei davanti alla scuola e stai aspettando la campanella per entrare, ma ecco che sei entrato prima dello squillo e quindi hai commesso il fuorigioco. Adesso ti starai chiedendo: "Perché? Come?" Adesso te lo spiego.

Il tocco di palla al momento giusto!

Il fuorigioco è una regola molto importante nel calcio a undici. Il fuorigioco avviene quando stai attaccando e sei già alle spalle dei difensori, prima che il tuo compagno abbia toccato la palla. Invece nel caso in cui il tuo compagno abbia già toccato la palla e tu non eri già dietro ai difensori, perché hai fatto uno scatto in tal caso il gioco è buono e si continua. La persona che non ne è a conoscenza lo commenterà sempre chiedendosi perché sia fallo.

I guardalinee!

Perché è stata inventata la regola del fuorigioco?

Il fuorigioco è una regola che si rispetta perché ai lati del campo ci sono i guardalinee.

Ti starai chiedendo chi sono i guardalinee, sono le due persone che stanno a lato del campo e alzano la bandierina quando è fuorigioco.

Il calcio di punizione!

Quando la bandierina si alza è fuorigioco subito dopo viene battuto un calcio di punizione.

- Il calcio di punizione è quando tu commetti un fallo e la palla viene data agli avversari. Il fuorigioco non vale se sei nella tua metà campo.

L'invenzione del fuorigioco!

Il fuorigioco è stato inventato per rendere il calcio più movimentato. Infatti nel 1863 quando è nato il fuorigioco il calcio è diventato un gioco più movimentato, perché gli attaccanti si devono muovere in base ai difensori.

Le mamme e il calcio!

Ora che hai imparato cos'è il fuorigioco e quando è nato, spiegalo ai tuoi amici e familiari. Perché tante volte le mamme nel pubblico urlano e si strappano i capelli perché vedono il figlio andare verso la porta, ma quando l'arbitro fischia il fallo non ne comprendono la ragione e iniziano a urlare contro l'arbitro ogni genere di insulti.

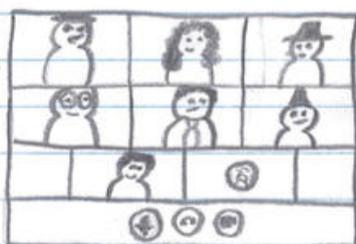
③ Beretta Fabio 2°D 11/02/21

Il Wi-fi non va!

SIAMO FORTUNATI

Prima di lamentarti di ovalesca, pensa che ci sono persone messe peggio di te.

Mentre noi ci lamentiamo perché a volte sentiamo a scatti un professore, una scuola italiana su tre non ha una rete wi-fi.



RETI SOVRACCARICATE

Non possiamo nemmeno dire che sia troppo debole, perché prima del covid non ci dava tanti problemi, anche se a volte il computer andava un po' lento; ora invece, per ogni classe si devono collegare in contemporanea venti alunni e un professore, ed è logico che si senta a scatti.

UN COSTO ECCESSIVO

Comprare un wi-fi migliore per tutte le scuole italiane sarebbe un costo eccessivo, e dalle testimonianze dei prezzi, dei soldi che dovrebbero arrivare, non arrivano l'intera cifra oppure arriva in ritardo.



SERVIREBBE PER POCO

Questo prezzo esorbitante non è molto ben visto anche perché si spera che tra poco si sistemerà tutto e non si farà più DAD, e quei soldi sarebbero un po' sprecati.

A OGNUNO LA SUA IDEA

Ognuno di noi comunque ha la sua idea, qualcuno potrebbe dire che è necessario installare una rete wi-fi migliore perché non si riesce a fare molte cose, mentre altri potrebbero accontentarsi, considerando che comunque un po' si capisce delle lezioni, e molte parole stanno tornando in presenza.

Fonti: [Le scuole non spendono tutti i soldi erogati dallo Stato](#)

LE EMOZIONI DEL CALCIO

Il calcio è uno sport ricco di emozioni, belle e brutte.

L'emozione più bella per ogni squadra è quella di qualificarsi in Champions.

In champions partecipano le squadre più forti ed è una delle emozioni più belle di chi gioca e di chi tifa.

Ogni volta che la loro squadra entra in campo danno la carica e la forza per giocare al meglio la partita, ma alcune volte succede che insultino la squadra avversaria.

Il calcio è una valanga di emozioni, alcune di queste sono:

L'unione, un'emozione bella per cui fuori dal campo si ride e si scherza e in campo ci si impegna aiutandosi a vicenda.

La tensione, che devi controllare e viene quando un calciatore in un momento importante deve tirare un rigore. La tensione si fa sentire sotto forma di sudore o di preoccupazione ma non devi farti sovrastare da questa emozione, bisogna provare a contrastarla concentrandosi su ciò che si deve fare e sulle tecniche imparate.

La paura è un'emozione molto brutta, spesso viene ad un portiere che assolutamente non deve prendere un goal in una partita decisiva o di finale perchè potrebbe far perdere la propria squadra; la paura si fa sentire attraverso il mal di pancia o l'ansia.

La rabbia è un'emozione potente che non ti fa ragionare e spesso è incontrollabile, per esempio un arbitro non dà un fallo e in quel momento lo insulti e gli vai contro.

In tutto sono di più le emozioni belle e quando ti capitano devi sfruttarle al meglio.



NICOLÒ' PEZZOTTA

VOLARE? SI PUÒ FARE

Hai mai pensato di avere la mente libera senza pensieri? Di poter volare come un gabbiano nel cielo o come un aquilone? Questo è quello che si può fare facendo uno sport con le parallele asimmetriche



Ecco i 4 passi per eseguire un elemento perfetto "il fioretto".

IL FIORETTO

Il primo passo è di tenere sempre gambe e braccia dritte, anche i glutei vanno tenuti tesi, aiuta a mantenere l'equilibrio.

Il secondo passo è quello di non avere paura di andare indietro, quindi piegare le gambe spontaneamente e mantenere dritto il torace per tutta la durata dell'esercizio.

La terza cosa da specificare è che, se cadi, non devi mettere le mani dietro perché il peso del nostro corpo si appoggia tutto sui polsi che non riescono a reggere tutto quel peso, quindi è semplice procurarsi una frattura ai polsi.

Come quarto passo c'è LA PREPARAZIONE ALLA GARA

Come ci si prepara ad una gara? Durante la gara bisogna avere:

- 1 capelli legati perché durante gli esercizi non diano fastidio alla ginnasta
- 1 body che è obbligatorio indossare per poter partecipare, di solito ti viene fornito dalla palestra. Lo si paga quando si paga l'iscrizione, è già incluso.

Solitamente, ma non sempre, si usano questi oggetti:



QUAL È L'ATTREZZATURA?

-1 paracalli, che evitano il più possibile di scivolare e di procurarsi dei calli, sia che vengano usati o no si cospargono insieme alle mani di magnesio; oltre ai paracalli e al magnesio si mettono i polsini per rendere più comodi i paracalli, perché vengono infilati sotto

GLI ESERCIZI

La prima cosa da fare prima del saluto ai giudici è cospargere il primo ostaggio delle parallele, quindi l'asta più bassa, con del magnesio. Poi (questo è un passaggio da

fare prima o dopo è uguale) per fare aderire meglio il magnesio si spruzza con uno spruzzino riempito d'acqua sul primo ostaggio. È arrivato il momento del saluto ai giudici che consiste nel rivolgersi a loro con la schiena dritta e la faccia che guarda davanti, si alzano le braccia in alto sempre tese e le dita delle mani tese con il pollice e l'indice più vicini. Appena tocchi l'ostaggio devi incominciare a salire, perché la gara è iniziata, non puoi più staccare le mani dalla parallela.

Dopo l'esercizio, fatto l'atterraggio, devi aspettare due secondi e poi rifare il saluto ai giudici proprio come quello all'inizio.

L'ALLENAMENTO

Durante l'allenamento è tutto diverso, più divertente, soprattutto perché si provano cose nuove, cose più facili e cose più difficili e ti puoi vestire come ti piace e pare. Si impara ad esempio il giro addominale, che già dal nome si può intuire in cosa consiste. Per eseguirlo correttamente bisogna sempre tenere i glutei tesi come anche le gambe e le braccia. Il bacino al momento della giravolta deve essere attaccato all'ostaggio. Bisogna infine per iniziare fare uno slancio bello alto e da lì si parte ... via con il giro.

LE PARALLELE SIMMETRICHE

Le parallele non esistono solo fatte così, asimmetriche, ma ci sono anche quelle simmetriche...



Le parallele simmetriche sono molto diverse dalle altre, queste vengono infatti utilizzate orizzontalmente perché sono due ostaggi della stessa altezza. Tra gli ostaggi ci sono più o meno 50 cm, ma si possono alzare o allontanare in base all'esercizio o all'atleta.

L'atleta si posiziona per eseguire l'esercizio in mezzo ai due ostaggi. Nella ginnastica artistica ci sono attrezzi maschili e attrezzi femminili. Questo è un attrezzo maschile.

Attrezzi femminili sono la trave al volteggio, il corpo libero.

SI PUÒ VOLARE

Le parallele sono davvero davvero magiche, possono fare magari un po' di paura all'inizio, ma poi ti devi fidare di loro e dei muscoli del tuo corpo e lanciarti nel vuoto, per sentire l'aria che si muove intorno a te ... se vuoi volare un modo c'è per poterlo fare.

Ponti Maddalena
scuola secondaria 3 media
Alzano Lombardo BG

FONTI:

-ciò che già sapevo (la mia mente)

- federazione ginnastica d'italia

<https://www.federginnastica.it/la-ginnastica/femminile.html>

Nella vita bisogna saper cambiare

Per sapere usare bene una bici bisogna capire come funziona il cambio. Vi siete mai chiesti come funziona il cambio della vostra bici? O in quali situazioni bisogna cambiare marcia? Quali sono i rapporti consigliati? E quali quelli sconsigliati?

Il cambio è quella parte della bici che permette di cambiare il rapporto dando la possibilità al ciclista di regolare lo sforzo e la velocità secondo le sue capacità.

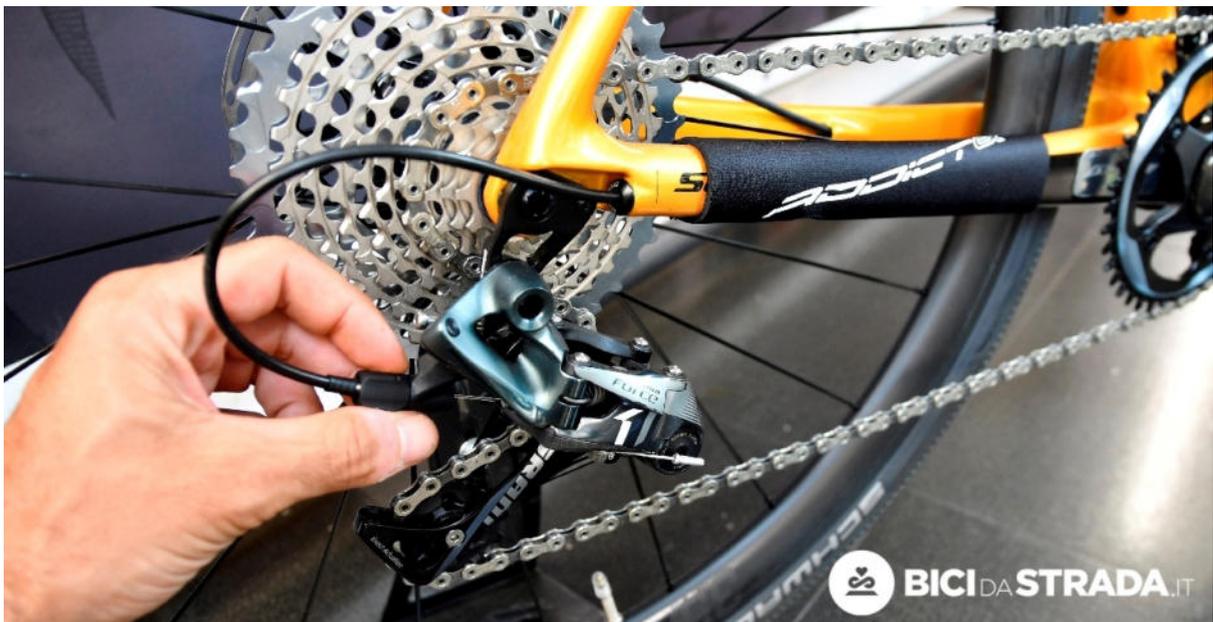


FOTO DEL CAMBIO

Sapere usare il cambio è una delle cose più importanti per sapere andare in bicicletta. Ogni volta che scegliamo un rapporto decidiamo di sviluppare una distanza per ogni pedalata.

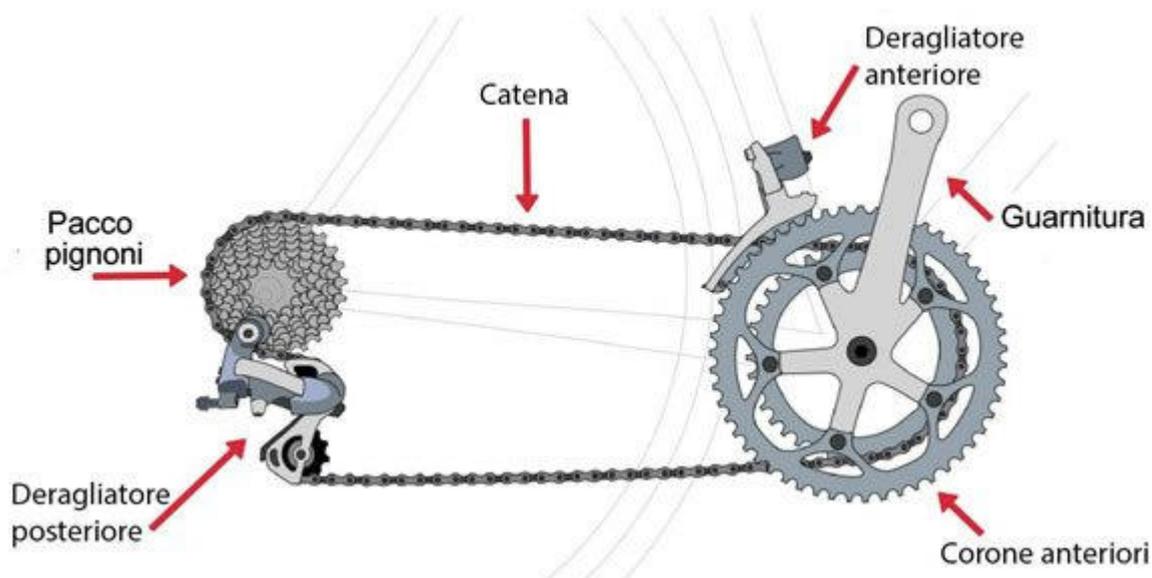


FOTO DEL DERAGLIATORE

Per calcolare lo sviluppo metrico basterà dividere il numero di denti della corona con quelli del pignone e poi moltiplicare per la circonferenza della ruota.

Esempio: se sei in terza davanti e in settima dietro (rapporto lungo) bisognerà fare $54 : 16 \times 2133$ (millimetri) = 7,19 metri, con ogni pedalata si faranno ben sette metri; e se invece sei in prima davanti e in seconda (cambio corto) dietro per trovare lo sviluppo metrico dovrei fare $22 : 32 \times 21233 = 1,4$ metri.

Sulle bici professionistiche ci sono molte marce per permettere di andare più veloci in discesa e fare più facilmente le salite: le marce corte (prima, seconda o terza) sono quelle che di solito si usano nelle salite o nei percorsi più difficili (sentieri), con una marcia corta non si potrà mai andare veloci, mentre con le marce lunghe si andrà molto più veloci, però lo sforzo sarà maggiore, infatti le marce lunghe vengono usate in discese e pianure.

I rapporti sconsigliati sono per esempio terza davanti e seconda dietro, mettendo queste due marce la catena non sarà orizzontale ma storta e di conseguenza lavorerà male, invece mettendo seconda davanti e quinta dietro la catena sarà dritta.

THIS IS US

Era il 23 luglio del 2010 quando la vita di cinque adolescenti fu sconvolta.

Erano a X Factor per mostrare le loro abilità canore quando una notizia devastante si abbatte su di loro, erano stati eliminati! Ma questa non fu proprio una tragedia, sentite qua:

Liam, Louis, Harry, Niall e Zayn dopo la notizia dell'eliminazione furono chiamati da Simon, un giudice, per tornare sul palco, egli disse loro che secondo lui uniti sarebbero stati una bomba e li invitò a riprovare come una band. Loro si consultarono e decisero che avrebbero dovuto provare, tanto non costava nulla e così giorni dopo si ritrovarono a casa del padre di Harry, per iniziare a scrivere qualche canzone. Appena arrivati decisero che avrebbero dovuto conoscersi, prima di scrivere e così passarono tutta la serata a giocare a calcio come dei normali adolescenti. Era stranissimo, delle



future star del canto che giocavano a calcio! Era sera e l'unica luce era quella del falò che avevano acceso, quei cinque ragazzi che giocavano insieme come se si conoscessero da anni e invece era la prima volta che si vedevano. Hanno capito che insieme sarebbero stati un bomba! Il loro secondo incontro fu molto più serio in un bar e iniziarono a discutere sul nome della band, Niall propose "Niall and the potato", ma agli altri non piacque e, tra un nome e l'altro saltò fuori "ONE DIRECTION". Piacque a tutti, così

WHO ATE THE LAST COOKIE?



avevano trovato il nome, gli mancavano solo le canzoni e avevano già tante idee in testa. Al loro terzo incontro Zayn non si presentò così i ragazzi tennero una discussione, anche molto seria, per cacciarlo ma la discussione fu interrotta ancora una volta da Niall, con le sue



battutine anche molto divertenti. Una tra le sue battute più divertenti è quella di alcune fan che gli chiesero quale fosse il suo cibo preferito, lui rispose "Potetoooooooooooo", urlando cosicché le guardie furono costrette a portarlo in casa prima che i vicini uscissero a lamentarsi. Giorni dopo si trovarono e iniziarono a scrivere, in poco tempo avevano già pronte due canzoni, si

presentarono a X factor e ricevettero quattro sì, le loro esibizioni andarono sempre meglio e in men che non si dica si ritrovarono alle finali. Il pubblico era pazzo di loro; Li amavano e ascoltavano la loro musica, era allucinante non avevano ancora inciso un disco! Decisero che prima delle finali avrebbero dovuto inciderne uno, così raccolsero tutte le canzoni che avevano scritto e bum, il disco fu fatto. Vendettero molte copie però arrivati alle finali non vinsero. A loro piaceva quello che facevano a anche al pubblico, così decisero che avrebbero potuto continuare provando a fare il loro primo concerto, non era un vero e proprio concerto però c'erano circa mille persone, andò bene così presero coraggio e continuarono. Incisero 1,2,3,4 album, scrissero un



libro, fecero un film e fecero molti concerti con il tutto esaurito! Dopo circa tre anni di "ONE DIRECTION" Zayn decise di mollare, si trovava bene con i ragazzi, ma questo successo era troppo per lui: non è semplice fare la star, sei sempre in viaggio e quindi vedi raramente la tua famiglia, poi se sei un diciassettenne come loro è più difficile, stare così tanti giorni senza poter abbracciare la mamma nel momento del bisogno. I ragazzi erano devastati, ma capirono la sua situazione e decisero di continuare anche senza di lui ma soprattutto anche per lui. Dopo due anni decisero che avrebbero dovuto prendersi una pausa che inizialmente doveva durare solo qualche mese! Sono ormai passati cinque anni e noi

siamo ancora qua ad aspettarli sperando che tornino, anche se probabilmente non torneranno.

GIULIA 3D

fonti:

- one direction, la storia

<https://www.kisskiss.it/esclusive/one-direction/152-one-direction-la-storia.html>

- one direction

https://it.wikipedia.org/wiki/One_Direction

- il loro film

SENZA OSSIGENO

Voi, che non avete paura di tuffarvi in una nuova avventura, che avete la fiducia e il coraggio di sfidare la vostra mente e il vostro destino, volete provare sensazioni nuove, provare a rincorrere i vostri sogni, provare a rischiare anche la vita? Sì? Allora vi presento uno sport, un'attività al limite estremo : l'apnea.



I GRANDI CAMPIONI E CAMPIONESSE :

Il profondismo è stato scoperto negli ultimi anni e oggi, il pubblico, conosce i campioni dell'apnea come Pippin (Cubano) e Pelizzari e Genoni (Italiani). Dal 1996 si inserisce anche Gianluca Genoni alle persone che sono entrate nella storia dell'apnea con l'attuale primatista nell'assetto variabile regolamentato con -122 metri. Con Brett lee Master, Pelizzari fecero il primato nell'assetto costante, arrivati a -81 metri.

Nel profondismo femminile negli anni sessanta Maria e Giuliana Treleani, due sorelle, sono le campionesse. Successivamente Rossana e Patrizia Maiorca dominano la scena. Nel 1985 ottiene il record mondiale Angela Bondini con - 107 metri.

ORIGINI: Questa specialità ha origini dalle esperienze dei fondali marini che derivano grazie alle etnie e dalla cultura. Nasce anche per l'esigenza della pesca o come facevano e fanno ancora le donne giapponesi che si immergono nei bassi fondali per raccogliere le perle. Invece gli indigeni della Polinesia, si immergono per procurarsi il pesce.

UN PO' DI STORIA: Questo sport ha anche una storia = aveva uno sfruttamento bellico (per la guerra) dai Romani.

LA LOTTA PER I RECORD: Il record, sono un'impresa in cui l'uomo si misura con se stesso.

Il desiderio è sicuramente quello di "sconfiggere" gli altri per arrivare al gradino più alto del podio ma i record dei grandi apneisti sono derivati dai loro progressi.

COME PREPARARSI: Durante le immersioni c'è lo spostamento del sangue per cui, a causa della pressione dell'acqua, tutta la massa sanguigna viene spinta verso i polmoni e il cuore. Il cuore ha due parti: quella di destra pompa il sangue verso i polmoni e quella di sinistra ha il compito di pompare il sangue a tutto l'organismo. Nelle immersioni i muscoli e gli arti hanno una diminuzione di ossigeno perché il sangue si sposta verso il cuore e i polmoni, quindi lo sportivo deve allenarsi perché gli arti fanno fatica a muoversi dopo questo spostamento.

Per prepararsi mentalmente bisogna cercare di liberare la mente, fare dei respiri profondi con l'inspirazione più corta dell'espiazione.

L'apnea può far paura, perché se pensi che puoi svenire sotto acqua, che non puoi respirare per un tempo di cui sei tu in quel momento il padrone, che devi controllarti al meglio possibile. Mentre ti immergi puoi percepire che la pressione aumenta grazie a... sì, grazie ad i tuoi timpani. Si può capire perché man mano che si scende in profondità i timpani cominciano a far male e la maschera si schiaccia sul viso, Allora come evitare queste due cose? compensando: per compensare la maschera, bisogna soffiare poco con il naso mentre per compensare le orecchie bisogna premere forte sulle narici e soffiare con il naso.



APNEA DI IMMERSIONE: L'apnea di immersione si svolge in acqua, cioè in un ambiente speciale.

Non va confusa con ARA, cioè l'immersione sub con le bombole di ossigeno. In questa specialità gli apneisti devono cercare di scendere in profondità il più possibile.

APNEA STATICA: L'apnea statica è una disciplina mentale che ha lo scopo di immergere tutto l'apparato respiratorio nell'acqua dove si trattiene il fiato al più lungo possibile.

ATTREZZATURA: L'attrezzatura che si utilizza in apnea di immersione è questa:

- Maschera
- Boccaglio
- Pinne
- Calzari e guanti
- Boa con bandierina di segnalazione
- Pesi
- Cavo con ancorina
- Per cacciare si utilizza la fiocina



Non è detto che sotto il ferro non ci sia un cuore d'oro

Ti è mai capitato di far diventare tuo amico un enorme gigante fatto di ferro? Forse so già la risposta, ma posso dirti che in un bellissimo film, la trama tratta proprio di questo: Hogarth, un ragazzo statunitense, stringe amicizia con un gigante venuto dallo spazio, impossibile? Scopriamolo.

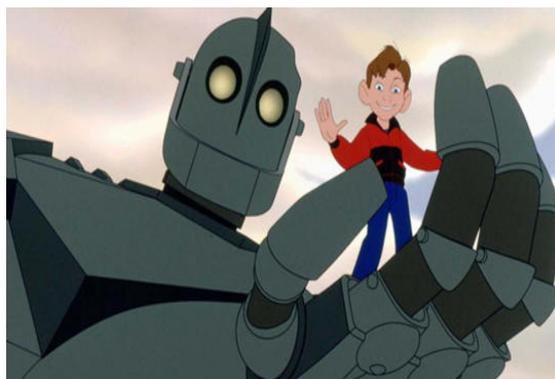


Il film

Il film “Il gigante di ferro”, uscì nelle sale nel 1999, il regista Brad Bird, alla sua prima esperienza lavorativa, creò quello che è da molti definito come l’ultimo grande film d’animazione. Il film è basato sul romanzo “L’uomo di ferro” di Ted Hughes, affronta tematiche adulte, dalla guerra fredda nel 1957 alla paranoia statunitense dopo il lancio dello Sputnik. La storia parla dell’amicizia tra uomo e macchina.

I due protagonisti

Hogarth: Sorge il sole sulla città di Rockwell, i bar e i negozi che aprono, le navi che iniziano a lasciare il porto, un ragazzo in bicicletta si dirige tranquillo verso il bar di città, gli occhi azzurri chiari, i capelli castani e due denti sporgenti. Nel bar lavora la madre, che spesso lavora fino a tardi, mentre lascia il figlio guardare a casa film horror fino a tardi. Perché non c’è nessuno in sua compagnia? Non ha amici? Probabilmente no.



Il gigante: Notte fonda a Rockwell, una cabina elettrica è sotto attacco, un enorme gigante, alto almeno 30 metri, sta mangiando tutti i pezzi di ferro che trova. È arrivato da poco in città, è venuto dallo spazio! Il suo passato è misterioso, c’è chi crede sia un’arma russa, chi un alieno e c’è chi crede sia...

Un amico

Sì, Hogarth, il ragazzo senza amici, crede che il gigante sia suo amico, quando lo vede, rimane lì, non vede un pericolo in quel volto grigio ferro, in quei grossi occhi gialli, nemmeno nei suoi trenta metri d’altezza, forse ha visto qualcosa sotto quel ferro?

La natura del gigante e l’influenza di Hogarth

La natura del gigante è essere un'arma, Hogarth, però, è per lui un insegnante, che gli insegna i comportamenti degli uomini e gli fa capire quando deve frenare i suoi istinti e come può farlo.



La guerra fredda, il vero antagonista della loro amicizia

Stati Uniti, inverno del 1957, la paura verso la Russia è tanta, il lancio dello Sputnik, le nuove armi, le spie... creano preoccupazione nella popolazione, il periodo peggiore per farsi amico un gigante di ferro di 30 metri. Questo, il regista Bird, ha reso antagonista del suo capolavoro, non i

soldati, non l'esercito o i generali, ma la paura nel periodo della guerra fredda, che crea il sospetto nella popolazione di Rockwell che il gigante sia solo un'arma, un pericolo da distruggere. Solo Hogarth si distacca dal resto della popolazione e vede nel gigante che vorrebbe essere, non chi gli hanno imposto di essere; questo, è il pensiero adulto trasmesso da Bird nel suo film, un pensiero complicato e difficile da percepire per il target a cui è rivolto, ma che rende la storia più unica e particolare.

Il pensiero sbagliato

Hogarth, grazie alla sua influenza, aiuta il gigante a capire che non deve per forza essere un'arma, ma può decidere di essere chi vuole; La natura del gigante si frantuma e lui decide di essere chi desidera e salva la città, davanti a tutti coloro che lo avevano visto solo come un nemico.

L'insegnamento

La tua natura non deve essere dettata da nessuno, tu puoi essere chiunque scegli di essere, uno bravo, uno cattivo, un'arma, un eroe, uno che uccide, uno che si sacrifica. Tu sei chi scegli di essere! Questo ci insegna l'amicizia tra i due e in fondo, Hogarth, sotto quel ferro, ha visto un cuore d'oro, che si rifiuta di seguire la natura a lui imposta.

Testo di Carlo 3D

